www.romasette.it

Anno XLVII – Numero 12 – Domenica 22 marzo 2020

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

# ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

**De Donatis ai preti: curare vita spirituale Lettera ai monasteri**

*a pagina 3*

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

*In evidenza*

## Vita «blindata» ovvero cura e responsabilità

*Ancora un rafforzamento delle misure di contenimento del contagio sul fronte del coronavirus. Venerdì sera, l'intervento del Governo sullo sport all'aperto e sulle gite fuori porta. Messaggio chiaro e forte: attività motoria da soli e vicino a casa, niente spostamenti nel fine settimana verso abitazioni diverse da quella principale. Purtroppo il senso di responsabilità era mancato un po' ovunque, in tanti non avevano ancora percepito la gravità della pandemia in atto, nonostante il numero dei morti in Italia abbia superato i 4.000 in poche settimane (una cifra che fa rabbrividire) e nonostante le ripetute raccomandazioni di istituzioni ed esperti. Sembrava quasi che l'Italia si fosse scoperta all'improvviso un Paese di sportivi, a giudicare dal numero di "runner" in giro per parchi e strade. Ora la vita "blindata" è davvero tale. Bisogna prenderne atto e riflettere su cosa possa dirci questo tempo nuovo. Anche su come gestire la paura di fronte a un nemico subdolo e invisibile. Questo tempo drammatico della nostra storia potrebbe diventare una opportunità per riscoprire la necessità di declinare al "noi" il nostro modo di vedere il mondo, avendo maggiore cura di chi ci sta accanto (soprattutto dei più fragili), così come di chi incontriamo sul nostro cammino. Serve rigore e sacrificio. Ci sia di esempio l'impegno degli operatori sanitari accanto ai malati, fino al limite delle forze.* **(A. Z.)**

### La preghiera in due chiese, il pensiero ai malati nelle Messe a Santa Marta

# Francesco cuore di padre vicino a tutti

DI ANDREA ACALI

Un gesto dietro l'altro. Una vicinanza strettissima, con l'affetto e il calore di un padre che si preoccupa dei suoi figli. L'esempio di un pastore con l'odore delle pecore. Una volta di più Papa Francesco dimostra con atti semplici ma pratici cosa significhi stare accanto al popolo e ad ogni singola persona. Soprattutto di fronte ad un'emergenza globale come la pandemia di Covid–19 che sta dilagando in tutto il mondo ma che in Italia sta assumendo proporzioni gigantesche. Gesti che hanno assunto un significato dirompente. È negli occhi e nel cuore di tutti l'immagine di Francesco che percorre da solo un tratto di via del Corso a piedi, umile pellegrino, per recarsi a pregare davanti al Crocifisso miracoloso di San Marcello, che nel 1522 liberò Roma dalla peste. «Ho chiesto al Signore di fermare l'epidemia: Signore, fermala con la tua mano. Ho pregato per questo», ha poi raccontato in una intervista. E prima ancora la preghiera davanti alla Salus Populi Romani, così cara al Santo Padre e ai romani. Gesti e parole, come la telefonata al vescovo di Bergamo, una delle comunità più provate. «È rimasto molto colpito dalla sofferenza per i moltissimi defunti e per il distacco che le famiglie sono costrette a vivere in modo così doloroso. Mi ha pregato di portare a tutti e a ciascuno la sua benedizione confortatrice e portatrice di grazia, di luce e di forza», ha raccontato monsignor Beschi.
Incoraggiamento e preghiera. In questo periodo in cui i fedeli sono costretti a rinunciare alla partecipazione "fisica" alla Messa, il Papa ha voluto che la celebrazione quotidiana a Santa Marta diventasse un momento condiviso attraverso i mezzi tecnologici disponibili. E così ogni mattina Francesco offre il sacrificio dell'altare per un'intenzione diversa tra quanti sono coinvolti dalla pandemia: per i lavoratori che garantiscono i servizi essenziali; per le famiglie, affinché ritrovino i veri affetti «in questi tempi difficili»; per gli anziani soli e impauriti; per i deceduti a causa del Covid–19; per i carcerati; per i pastori; per le autorità chiamate a prendere decisioni gravose «e soffrono incomprensioni»; per gli operatori sanitari «che stanno dando la propria vita per salvare quella degli altri». E, sempre, per i malati. Parole e gesti che invitano alla preghiera: negli ultimi giorni il Papa ha voluto concludere la celebrazione a Santa Marta con qualche minuto di adorazione e la benedizione con il Santissimo Sacramento. E ha ripetuto l'importanza della comunione spirituale, recitandola lui stesso. Il Papa insegna con il suo esempio come si possa trarre beneficio anche da una situazione senza dubbio difficile. Riscoprire il valore della famiglia, il senso di unità ecclesiale, la preghiera e il servizio per quanti sono vicini ma anche per coloro dai quali in questi momenti siamo costretti a rimanere lontani. Ecco dunque le sue parole al termine dell'udienza trasmessa in streaming mercoledì scorso: «Faccio mio l'appello dei vescovi italiani che in questa emergenza sanitaria hanno promosso un momento di preghiera per tutto il Paese», ha ricordato Francesco, invitando «ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa» a unirsi spiritualmente nella solennità di san Giuseppe «nella recita del Rosario, con i Misteri della luce. Al volto luminoso e trasfigurato di Gesù Cristo e al suo Cuore ci conduce Maria, Madre di Dio, salute degli infermi, alla quale ci rivolgiamo con la preghiera del Rosario, sotto lo sguardo amorevole di San Giuseppe, Custode della Santa Famiglia e delle nostre famiglie. E gli chiediamo che custodisca in modo speciale le nostre famiglie, in particolare gli ammalati e le persone che stanno prendendosi cura degli ammalati: medici, infermieri, volontari, che rischiano la vita in questo servizio». Parole simili a quelle usate nel videomessaggio inviato per introdurre la recita del Rosario in tv (*articolo in basso*): «Anche il falegname di Nazareth – ha detto il Papa – ha conosciuto la precarietà e l'amarezza, la preoccupazione per il domani; ma ha saputo camminare al buio di certi momenti, lasciandosi guidare sempre senza riserve dalla volontà di Dio».
La stessa attività del Papa ha subito limitazioni. Venerdì e sabato, infatti, era in programma la "24 ore per il Signore" ma «purtroppo a Roma, in Italia e in altri Paesi questa iniziativa» non si è potuta tenere «nelle forme consuete a causa dell'emergenza del coronavirus». Gesti e parole, dunque, che fanno davvero sentire il conforto di un padre. Una testimonianza di fede e di speranza simboleggiata, in fondo, da quella preghiera silenziosa davanti all'icona di Maria e al Crocifisso di San Marcello che spingono tutti ad avere coraggio e a confidare nell'aiuto paterno di Dio.

Papa Francesco in preghiera a San Marcello al Corso il 15 marzo

## La Settimana Santa con il Pontefice Riti confermati, modalità da definire

«Tutte confermate» le celebrazioni liturgiche della Settimana Santa di Papa Francesco. Lo ha assicurato domenica scorsa il direttore della Sala stampa vaticana Matteo Bruni. «Allo stato attuale – ha detto – sono allo studio modalità di attuazione e partecipazione che rispettino le misure di sicurezza poste in essere per evitare la diffusione del coronavirus». Il portavoce vaticano ha aggiunto che «tali modalità saranno comunicate non appena definite, in linea con l'evolversi della situazione epidemiologica». In ogni caso, ha assicurato che «saranno trasmesse in diretta radiofonica e televisiva, anche in mondovisione e in streaming sul sito Vatican News, e le immagini saranno distribuite da Vatican Media ai media che ne faranno richiesta».
Intanto già nella giornata di sabato 14 marzo la Sala stampa aveva reso noto che «di fronte alla situazione che si è venuta a creare a causa del coronavirus, il Santo Padre ha deciso che la Messa da lui celebrata a Santa Marta alle ore 7 ogni mattina continui ad essere trasmessa in diretta anche la prossima settimana». La Messa a Santa Marta, lo ricordiamo, viene trasmessa in streaming ogni mattina sulla pagina Facebook della diocesi di Roma.

EDITORIALE

## IL TEMPO DI SEMINARE LA SPERANZA

DI VINCENZO D'ADAMO *

Sento le campane della nostra chiesa invitare al raccoglimento e alla preghiera. Siamo uniti nella "comunione" di fede che anticipa ogni celebrazione e si completa nell'esperienza dell'Eucarestia. Proprio il Vangelo meditato domenica scorsa (Gesù e la Samaritana) ci ha ricordato che non è il luogo fisico, formalmente "religioso", a qualificare l'incontro con Dio, poiché i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità.
E allora questo tempo di "ritiro", reso doveroso dalle circostanze attuali, possiamo interpretarlo e finalizzarlo non solo all'attenzione necessaria per la buona salute, nostra e degli altri, ma anche alla cura dell'interiorità propria e altrui. Le forme possibili sono tante. Io benedico la tecnologia e la cultura scientifica che ci mettono a disposizione tanti mezzi per comunicare, anche con forme leggere, che alleviano con un sorriso la fatica dell'isolamento.
La chiesa in cui vivo è "integralmente" colma di silenzio, favorito dalla quiete esterna della piazza, dall'assenza di voci, suoni, rumori. Pur avendo le porte chiuse, non si avverte "la chiusura". È come nelle prime ore del mattino, quando in chiesa l'aria è sospesa, lo spazio vuoto in tensione, l'attesa palpabile.
Ora è il momento di un lungo mattino di interiore preparazione, nel silenzio tutt'altro che irreale, perché allusivo a "presenze nascoste" (percepite dall'anima), coerente col "nascondimento" che viviamo in questi giorni. Nella calma, nel cambiamento di ritmo di vita, il senso di necessità è alleviato. Prevale il richiamo di Gesù a Marta (Luca 10): tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta. La "parte migliore" … Maria, seduta ai piedi, ascoltava …
Anche noi, là dove siamo, ma ai piedi del Signore, ascoltiamo, confrontiamoci con Lui, presentiamo la nostra accorata intercessione per quanti sono in difficoltà, per gli ammalati, per coloro che sono in pericolo di vita, per i morenti e per chi è nel lutto a motivo della perdita di persone care. E con la forza d'animo sosteniamo tutti coloro che sono impegnati nelle attività mediche, infermieristiche, nella ricerca biomedica, nei servizi di prima necessità e nella sicurezza: la loro competenza e dedizione siano un "sacramento" del Redentore dei corpi e delle anime. Ora più che mai sperimentiamo il senso di appartenenza e di interdipendenza gli uni dagli altri. Da questo terreno di umanissima solidarietà la vita risorge.
Domenica scorsa Papa Francesco con il suo gesto – il pellegrinaggio orante da Santa Maria Maggiore al Crocifisso in San Marcello al Corso – mi ha fatto pensare alla "seminagione della speranza". L'immagine del Papa che percorre via del Corso deserta mi ha evocato quella del seminatore che procede lungo il solco arato, vuoto e silente, depositando con fiducia, passo dopo passo, il seme per una nuova vita. Questo è il tempo della semina, non della paura. È il tempo di deporre il seme dello Spirito, "nasconderlo" fiduciosamente nella zolla oscura del momento e disporsi alla nuova fioritura, in cielo e in terra, con passione, entusiasmo, fiducia e saggezza.

* *rettore di Sant'Ignazio di Loyola*

# L'Italia in preghiera, al Rosario il videomessaggio del Papa

La recita del Rosario in casa (foto Gennari)

*L'iniziativa Cei con la diretta da San Giuseppe al Trionfale La supplica al Signore perché cessi ogni forma di pandemia Venerdì i vescovi nei cimiteri*

DI ROBERTA PUMPO

«Facciamoci prossimo l'uno dell'altro, esercitando noi per primi la carità, la comprensione, la pazienza, il perdono». In un videomessaggio trasmesso giovedì sera prima della recita del Rosario per l'Italia promosso dalla Conferenza episcopale italiana in questo periodo di emergenza sanitaria causata dal coronavirus, Papa Francesco ha esortato i fedeli a restare uniti e «saldi in ciò che conta davvero» specie in un momento storico «in cui tutto sembra vacillare», e ha supplicato il Signore perché «liberi il mondo da ogni forma di pandemia».
Nel giorno in cui la Chiesa celebra la solennità di san Giuseppe, custode della Santa Famiglia, il Papa, da Casa Santa Marta, si è unito spiritualmente al momento di preghiera voluto dai vescovi italiani come segno di unità per il Paese. Trasmessa in diretta su Tv2000 dalla basilica romana di San Giuseppe al Trionfale e accompagnata da brani della vita di san Francesco d'Assisi e dalle orazioni di santa Caterina da Siena, patroni d'Italia, la preghiera è stata presieduta dal segretario generale della Cei, il vescovo Stefano Russo, affiancato dal parroco don Wladimiro Bogoni.
Invitando «ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa» a recitare il rosario nello stesso momento, i vescovi hanno proposto come segno concreto di partecipazione di esporre dalle finestre delle abitazioni un lenzuolo bianco o una candela accesa simboli della speranza, della luce e della fede. «Siamo riuniti per non arrenderci alla paura che isola e dispera e per trovare nel Signore la speranza e la forza con cui affrontare anche questa grande sofferenza», ha detto monsignor Russo.
Il Rosario, ha ricordato Papa Francesco, «è la preghiera degli umili e dei santi che, nei suoi misteri, con Maria contemplano la vita di Gesù, volto misericordioso del Padre. E quanto bisogno abbiamo tutti di essere davvero consolati, di sentirci avvolti dalla sua presenza d'amore». Anche se in questi giorni di quarantena «i nostri spazi possono essersi ristretti alle pareti di casa», il vescovo di Roma ha spronato a prendersi cura del prossimo e ad avere «un cuore più grande, dove l'altro possa sempre trovare disponibilità e accoglienza». Come modello ha indicato il falegname di Nazareth che, pur avendo «conosciuto la precarietà, l'amarezza e la preoccupazione per il domani», è stato in grado di «camminare al buio di certi momenti, lasciandosi guidare sempre senza riserve dalla volontà di Dio».
Il Papa ha infine invitato i fedeli a pregare san Giuseppe di intercedere presso Dio affinché protegga e custodisca le famiglie, i poveri, gli ammalati, i volontari, i medici e gli infermieri «in prima linea nel curare i malati, anche a costo della propria incolumità», i responsabili del bene comune e i sacerdoti che anche «in un momento così drammatico, cercano di sostenere con la loro parola la speranza e la fede».
Come ha ricordato monsignor Russo, quella di giovedì è stata «la preghiera di tutta la Chiesa». Numerose Conferenze episcopali nel mondo hanno aderito alla recita del Rosario per e con l'Italia, ma anche la Chiesa cattolica caldea e le associazioni ecclesiali.
Per il 27 marzo i vescovi hanno promosso un particolare "venerdì della misericordia": i presuli si recheranno in un cimitero della propria diocesi per un momento di preghiera e benedizione per coloro che sono «morti isolati, senza alcun conforto, né quello degli affetti più cari, né quello assicurato dai sacramenti».

# Cappellani ospedalieri, presenza «in prima linea» tra preghiera, catechesi social e messaggi ai volontari

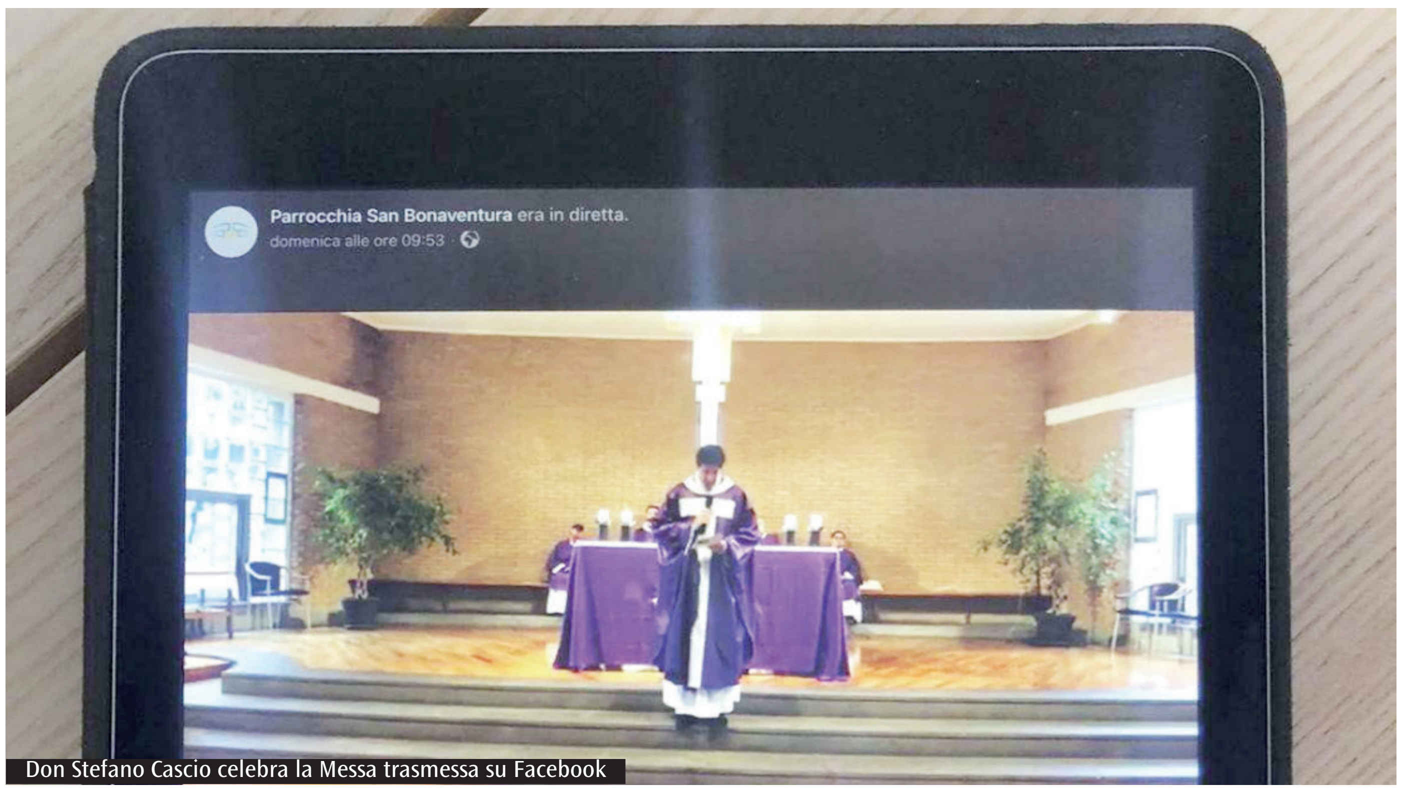
Anche i cappellani ospedalieri italiani si sono uniti alla campagna "#io resto a casa" per richiamare al rispetto delle restrizioni previste dal Governo in relazione all'epidemia di coronavirus. In un video diffuso dall'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute i sacerdoti ribadiscono infatti la necessità di limitare le visite anche per i parenti degli ammalati ricoverati negli ospedali, garantendo da parte loro vicinanza e presenza nei diversi reparti. «Per quanto "filtrato", nel rispetto di tutte le norme di sicurezza – racconta don Gerardo Rodriguez Hernandez, cappellano all'ospedale Lazzaro Spallanzani, interamente dedicato alla cura dei contagiati da Covid 19 –, la presenza di noi sacerdoti è garantita seppure al di là di un vetro, con un saluto da lontano, spesso anche solo con lo sguardo». Intensificata invece la preghiera «con la Messa che celebro ogni mattina, dedicata e offerta al Padre per tutti i malati, specie quelli colpiti dal nuovo virus», aggiunge il sacerdote. Anche al Policlinico Tor Vergata «la cappella è aperta e il Santissimo è presente nel tabernacolo», dice il cappellano don Paolo Casu, spiegando inoltre come «cerchiamo di veicolare il messaggio di speranza della Parola attraverso i social, ad esempio condividendo delle piccole catechesi e tenendoci in contatto attraverso delle chat con i nostri volontari che sono al momento interdetti dal servizio in ospedale». Ancora, la vicinanza ai medici e a tutti gli operatori sanitari «con l'adorazione eucaristica nella cappella del personale del nostro ospedale, resa possibile fin dal mattino presto e prolungata per tutta la giornata», spiega don Nunzio Currao, assistente pastorale del personale del Policlinico universitario Agostino Gemelli. «Da tutti coloro che sono esposti in prima linea, in questo momento di complessità, viene la richiesta di non essere lasciati soli – continua il sacerdote – e così anche solo con il saluto, un caffè portato in reparto o una preghiera lasciata nella tasca dei loro camici, cerco di esercitare quella prossimità che Gesù per primo ci ha insegnato». Padre Loreto Fioravanti, francescano, superiore della cappellania ospedaliera del nosocomio di via della Pineta Sacchetti, sottolinea «la cura pastorale, in forma nuova, dei parenti delle persone ricoverate, magari rendendoci disponibili per fare dei servizi quotidiani per i loro congiunti, dato che in questa situazione di emergenza sanitaria le visite agli ammalati sono limitate».

**Michela Altoviti**

## Dall'Ufficio liturgico un sussidio per pregare in famiglia

«La famiglia è Chiesa domestica; in questa situazione riscopriamo il piacere e l'importanza di pregare insieme». Padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, spiega così l'iniziativa pensata per questo periodo in cui non si possono frequentare le celebrazioni comunitarie e i vari gruppi di preghiera: ogni giorno, sul sito internet dell'Ufficio diocesano (www.ufficioliturgicoroma.it), è disponibile un piccolo sussidio stampabile per accompagnare la preghiera quotidiana. «L'idea è di proporre una preghiera domestica, offrire alle famiglie un piccolo sussidio per pregare in casa – spiega ancora padre Midili –. Si comincia con il pregare il salmo, poi si legge il Vangelo. Quindi si può fare una piccola condivisione, cercando di attualizzare il messaggio proposto. Si lascia anche spazio per le preghiere spontanee, e poi si conclude con il Padre Nostro, l'orazione e l'Ave Maria». La preghiera quotidiana è facilmente stampabile dal sito dell'Ufficio liturgico ma, come precisa padre Midili, «non è neanche necessario, perché si può semplicemente leggere i brani dalla Bibbia che si ha in casa».

Celebrazioni dalla chiesa in streaming e anche sul terrazzo della canonica. La solidarietà non si ferma. Le voci da Balduina, Magliana, Trionfale, Garbatella, Torre Spaccata, Celio, Monte Sacro



Don Stefano Cascio celebra la Messa trasmessa su Facebook

# In parrocchia si fa largo la creatività

*Tante le iniziative per stare vicini alle comunità durante l'emergenza Dai fedeli il «grazie» via Facebook*

Lavoretti per i bambini da realizzare con l'aiuto dei genitori L'impegno di catechisti e animatori per tenere vivo grazie ai social il legame con piccoli e ragazzi

### A San Bonaventura i tutorial per tenere "aperto" l'oratorio

Stimolare la creatività e la fantasia degli adulti e dei bambini attraverso la realizzazione di lavoretti. Offrire a genitori e figli l'opportunità di trascorrere qualche ora divertendosi con attività manuali. Con questo spirito catechisti e animatori dell'oratorio di San Bonaventura da Bagnoregio a Torre Spaccata hanno realizzato dei tutorial, poi caricati sulla pagina Facebook parrocchiale con cadenza settimanale. In calendario ci sono anche la realizzazione di palme in cartoncino e la proposta di un "presepe pasquale" per rappresentare la Passione con il giardino del Getsèmani sul Monte degli Ulivi e il Golgota da allestire in casa durante la Settimana Santa con l'aiuto di mamma e papà. Seppur a distanza, prosegue anche il catechismo dell'iniziazione cristiana e la formazione dei giovani. «Stanno riscuotendo successo i video della serie "Pillole di catechismo alla romana" di Michele La Ginestra, proposti dall'Ufficio catechistico diocesano – spiega il parroco, don Stefano Cascio –. Vengono coinvolti anche i genitori perché attraverso l'applicazione "Kahoot" formuliamo delle domande a tema e i grandi affiancano i bambini ragionando insieme sulle risposte da dare. Per i più grandi è stato messo on–line il video realizzato dalla pastorale universitaria della diocesi con don Fabio Rosini». Le piattaforme per videoconferenze hanno permesso inoltre il ritiro di Quaresima.

**Roberta Pumpo**

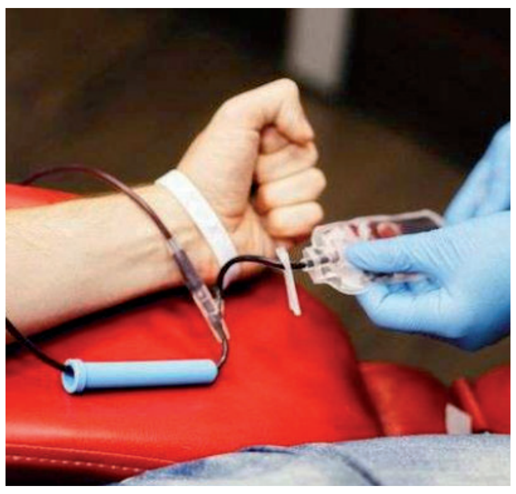
La parrocchia di San Bonaventura

DI ROBERTA PUMPO

«La vostra vicinanza infonde speranza». «Grazie per il costante supporto». Questo il tono dei messaggi sulle pagine Facebook delle parrocchie romane dalle quali i sacerdoti celebrano, pregano e meditano in streaming. Dando libero sfogo alla creatività e supportati da tante applicazioni, i parroci portano la Chiesa tra la gente. Monsignor Andrea Celli, di San Pio X alla Balduina, accantona la realtà virtuale la domenica quando celebra dalla terrazza della canonica. «I fedeli partecipano alla liturgia dai loro balconi così è assicurata la prudenza e la vicinanza espressa anche attraverso la carità – spiega don Andrea –. I giovani consegnano a domicilio alimenti e farmaci agli anziani soli ai quali spiegano anche come seguire dal lunedì al sabato i momenti di preghiera in streaming». Messa domenicale in terrazza anche a San Gregorio Magno alla Magliana, dove il parroco don Stefano Meloni è attento ai bisogni dei poveri e dei rom del campo di via Candoni. «Nel quartiere c'è molta solidarietà – afferma –; in queste settimane ancora di più la comunità è vicina alle fasce più deboli alle quali vengono consegnati a domicilio pacchi viveri e beni di prima necessità». Don Antonio Fois, parroco di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, celebra in diretta alle 19.30 (la domenica anche alle 12). Per il parroco «questa situazione ha fatto emergere una "malattia" della pastorale, ossia l'aver trascurato l'evangelizzazione della Chiesa domestica. Quando la pandemia sarà cessata, uno degli obiettivi da perseguire dovrebbe essere rivalorizzare la preghiera in famiglia». Gli fa eco don Alessandro Di Medio, che propone sulla pagina Facebook di San Francesco Saverio alla Garbatella un fitto calendario di celebrazioni in streaming. «Ci sono criticità rispetto alla formazione del popolo di Dio – dice –, ma il digiuno dei sacramenti a cui i fedeli sono chiamati in questa Quaresima porterà a una forte maturazione e a una crescita della consapevolezza di ciò che si vive e si celebra». Tra la sofferenza di questi giorni «si trova anche la grazia», prosegue don Stefano Cascio, parroco a San Bonaventura da Bagnoregio. «In questo periodo – sottolinea – noi preti stiamo riscoprendo la fraternità sacerdotale e il digiuno eucaristico ha fatto rinascere nelle persone la fame dell'Eucarestia». Il presbiterio della parrocchia Santa Maria in Domnica (Celio) ha puntato su nuove modalità di interazione con i fedeli. «In tv, durante il giorno, vengono trasmesse varie celebrazioni – spiega il parroco don Sergio Ghio –. Abbiamo quindi pensato alla piattaforma per videoconferenza "Zoom" e alle videochiamate per rimanere in contatto con liceali, universitari, adulti e responsabili dei vari gruppi». Una parte della struttura giovanile della parrocchia, "Il Centro", chiusa in questo periodo, è stata ceduta alla Caritas diocesana per far fronte all'emergenza coronavirus. «Questo periodo offre l'opportunità per riflettere che il tempo degli uomini può ritornare tempo di Dio», afferma don Enzo Ferraro, di Santa Gemma Galgani a Monte Sacro, che ogni giorno carica in rete meditazioni sul Vangelo e la domenica celebra in streaming.

Monsignor Andrea Celli celebra sul tetto di San Pio X

# Donazione di sangue, «impegno per il bene comune»



*La campagna dell'Avis lanciata su Web, radio e video: serve «far maturare una coscienza collettiva» L'appello del vescovo Ricciardi*

DI MICHELA ALTOVITI

Non è solo un invito alla solidarietà ma primariamente il richiamo ad «un obbligo morale» quello che l'Avis, l'Associazione dei volontari italiani del sangue, promuove in questi giorni di epidemia da coronavirus, che ha portato ad una diminuzione delle donazioni in tutta Italia. «C'è una carenza effettiva ma non una situazione di emergenza – sottolinea Fulvio Vicerè, presidente regionale Avis del Lazio – tuttavia è importante ricordare che la nostra regione non è autosufficiente in merito al fabbisogno di sangue, tanto che ogni anno è dalle regioni del Nord che ci approvvigioniamo per un totale di circa 33mila sacche di sangue. Tra queste, proprio le più colpite in questo momento e cioè Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna». Vicerè mette in luce quindi la necessità di agire per far fronte ad una situazione "locale" in maniera più autonoma, «ma soprattutto per essere pronti a fare rete e a poter supplire alla carenza di sangue che le regioni del Nord Italia potrebbero trovarsi a dover affrontare». Ancora, il referente dell'associazione ammonisce rispetto all'importanza «di andare a donare non solo e non tanto perché mossi dal momento emergenziale ma come impegno e buona abitudine a favore del bene comune» laddove il sangue «è a tutti gli effetti un farmaco salvavita». A titolo esemplificativo Vicerè ricorda come «in occasione dell'emergenza Amatrice, dopo il terremoto andarono a donare più di 9.200 persone delle quali poi non c'è stata più traccia tra i donatori abituali», con il rischio anche di «uno "spreco" del surplus poiché il sangue donato non è più utilizzabile dopo 42 giorni». Per il presidente regionale dell'associazione che conta in Italia 1 milione e 300 mila soci, l'80% dei donatori italiani totali, ciò che conta è «far maturare una coscienza collettiva rispetto alla donazione del sangue» soprattutto a partire dalle nuove generazioni; proprio con questa finalità l'Avis «organizza percorsi strutturati con i nostri volontari fin dalle scuole primarie – illustra Vicerè – perché è da piccoli che si va formando la coscienza fatta anche di attenzione e apertura all'altro». Proprio con un richiamo alla cura del prossimo è arrivato in questi giorni anche l'invito del vescovo delegato per la pastorale sanitaria della diocesi di Roma, Paolo Ricciardi, che ha sollecitato le parrocchie ad organizzare delle donazioni di sangue. Da parte sua Avis, per spiegare agli italiani cosa fare per poter compiere il proprio gesto di solidarietà nel corso dell'emergenza sanitaria, ha lanciato la campagna #EscoSoloPerDonare. Gli strumenti messi a disposizione dei donatori sono una nuova pagina web (*www.avis.it/coronavirus*), uno spot radiofonico e un video tutorial. Come precisato dal Ministero della Salute, infatti, la donazione di sangue ed emocomponenti rientra tra le "situazioni di necessità" per le quali è possibile uscire di casa. Carlo Quattrocchi, segretario regionale Avis del Lazio, evidenzia come «le procedure vengono svolte in assoluta sicurezza» con la convocazione dei donatori ad un preciso orario di un determinato giorno, così che non si verifichino situazioni di assembramento. Inoltre «viene fatto prima un triage telefonico – conclude Quattrocchi – per verificare l'assenza di sintomi legati al coronavirus, come stati febbrili o contatti a rischio con persone positive al tampone».

# La Caritas attiva un centro di accoglienza a Sacrofano

*Una struttura temporanea per 90 ospiti che vivevano nei centri diocesani. Mense aperte Carcere, appello associazioni*

DI ALBERTO COLAIACOMO

La Caritas diocesana di Roma ha attivato alcune misure urgenti per far fronte alla situazione di emergenza per l'epidemia Covid–19 e per le accresciute difficoltà delle persone senza dimora, nonché per la tutela e la sicurezza degli ospiti e dei volontari nei propri centri.
Da venerdì 20 marzo, ai quattro centri di accoglienza diocesani – Ostello "Don Luigi Di Liegro" alla Stazione Termini, Casa di accoglienza "Santa Giacinta" alla Cittadella della carità, Centro di accoglienza "Gabriele Castiglion" a Ostia, Centro per il Piano freddo a Ponte Casilino – si aggiunge il centro di accoglienza straordinario "Fraterna Domus" a Sacrofano. Si tratta di una struttura temporanea, nella quale verranno dislocate novanta persone che già vivevano nei centri diocesani. Una misura che si è resa necessaria per consentire agli ospiti la permanenza nel centro nell'arco delle 24 ore dopo la richiesta del Comune di Roma di estendere l'accoglienza all'intera giornata, provvedimento che consente di arginare il diffondersi del contagio. Il centro di Sacrofano verrà finanziato dalla diocesi di Roma e dal contributo straordinario della Conferenza episcopale italiana. Complessivamente sono 360 le persone accolte nei cinque centri.
Le mense diocesane continuano l'attività. Sono stati ampliati gli spazi in cui gli ospiti possono consumare gli alimenti, allestendo tavoli nei cortili esterni o programmando gli ingressi senza creare situazioni di affollamento. In particolare la mensa "Giovanni Paolo II" a Colle Oppio – dove c'è la possibilità di maggiori spazi – dal 24 marzo resterà aperta sia per il pranzo che per la cena. La mensa di via Marsala continuerà a funzionare soltanto per gli ospiti del vicino ostello. La mensa di Ostia in Lungomare Toscanelli resterà aperta a pranzo, mentre la cena sarà servita solo per gli ospiti dell'Ostello Castiglion.
Non mancano le criticità che operatori e volontari cercano di superare spiegando la situazione di emergenza.
Nei giorni scorsi, la Caritas di Roma e le associazioni del mondo cattolico impegnate in carcere (Associazione volontari in carcere, Comunità di Sant'Egidio, Seac, Sesta Città Rifugio, Voreco, Gruppi di volontariato vincenziano, cappellani dei penitenziari) hanno chiesto al Governo di mettere in campo con urgenza e senza esitazioni dei provvedimenti che consentano di affrontare in maniera adeguata e nei tempi necessari il rischio del diffondersi del contagio da Covid–19 nelle strutture detentive. Secondo i firmatari del documento, «occorre fare uscire le persone fragili e chi ha un fine pena breve, ampliando la detenzione domiciliare speciale per liberare spazi all'interno degli istituti di pena, in un momento in cui – osservano – lo spazio è essenziale per fermare la diffusione dell'epidemia». La convinzione è che non bastano i presidi sanitari: in un luogo chiuso come il carcere, «occorrono provvedimenti coraggiosi e decisi a tutela di tutti».

In una lettera la gratitudine per la «creatività pastorale» e l'esortazione a curare «la vita spirituale nostra e dei fedeli». Ogni sera alle 19 in diretta la Messa al Divino Amore

# De Donatis ringrazia i sacerdoti

DI PIETRO MARIANI

Il ringraziamento per la «creatività pastorale», l'invito a «non sottovalutare» le indicazioni per evitare il diffondersi del coronavirus, l'esortazione a «non far mancare gli esercizi spirituali al popolo». Nei giorni antecedenti la festa di san Giuseppe (che si è celebrata giovedì 19 marzo), «padre putativo di Gesù e modello di ogni paternità, anche della nostra», il cardinale vicario Angelo De Donatis ha scritto ai sacerdoti e ai diaconi della diocesi di Roma, per esprimere loro «affetto e stima» verso ciascuno. «La chiave per leggere il nostro futuro – afferma il vicario – è la parola fiducia». Negli stessi giorni, il porporato ha inviato un'altra lettera ai monasteri di clausura, per affidare alle comunità «tutti i piccoli e i poveri di questa città, soprattutto i giovani. In questa società senza fonti pure e zampillanti, malata di acque stagnanti e piene di virus, possano scoprire di avere in sé una fonte nascosta che li chiama alla vita piena di felicità».

*Il cardinale scrive anche ai monasteri di clausura definiti «pozzi di acqua viva» A loro affida «tutti i piccoli e i poveri di questa città, soprattutto i giovani»*

Nella missiva per i presbiteri e i diaconi, il cardinale De Donatis esordisce con alcune riflessioni sulla paternità spirituale: «Prendersi cura e accompagnare la vita fragile – questa le definizione del vicario –, con totale disponibilità, con un amore di spossessamento, come custodi silenziosi del prodigio di una grazia che feconda e fa crescere». Quindi passa a lodare le tante iniziative messe in campo dalle parrocchie e non solo, in un momento in cui le celebrazioni comunitarie sono sospese, così come gli incontri di catechismo e gli appuntamenti dei diversi gruppi e realtà ecclesiali. «Mi consola – si legge infatti nella lettera – osservare quanta dedizione avete verso i fedeli delle vostre comunità: penso a voi parroci vicini agli anziani, agli ammalati e ai poveri, penso all'inventiva di voi viceparroci nel trovare insieme ai catechisti i modi più diversi per contattare i ragazzi, ma soprattutto a voi cappellani della pastorale sanitaria, che siete a rischio di contagio, a voi cappellani delle carceri. Vedo anche l'enorme generosità di tanti laici, soprattutto dei volontari che non fanno mancare ai poveri il cibo, la casa, il calore umano. Nelle condizioni attuali, la Chiesa di Roma continua con coraggio il suo cammino, senza farsi bloccare ma lasciandosi purificare e attivando quella creatività che è segno di un'autentica carità pastorale».
Ancora, una raccomandazione: quella di curare in particolar modo la vita spirituale. «È tanto necessario – osserva –, perché solo le risorse dello Spirito ci aiuteranno ad affrontare questa situazione. Per questo vi raccomando di non far mancare gli esercizi spirituali al popolo, in streaming o attraverso gli altri canali comunicativi che avete attivato».
In «piena emergenza coronavirus», il cardinale De Donatis scrive anche ai monasteri di clausura, per dire loro «il grazie che tutta la comunità diocesana sente il bisogno di manifestarvi». Il porporato ricorda anche le sue recenti visite alle comunità, effettuate nei mesi scorsi, sempre accompagnato dal vicario episcopale per la vita consacrata don Antonio Panfili: ventotto le comunità che si trovano sul territorio diocesano in cui si sono recati, di cui 26 femminili e 2 maschili. «Pozzi di acqua viva», li definisce, dove «tutta la città si reca fisicamente e ora sempre più anche virtualmente, per avere di "quell'acqua" che solo Gesù può dare». E anche «in questa circostanza dolorosa e unica della pandemia, in cui tutti siamo costretti a vivere "in clausura" nelle nostre case – scrive ancora il vicario del Papa per la diocesi di Roma –, voi monache e monaci che avete scelto il chiostro e le grate come stile liberante e santificante, diventate l'esempio di come il "luogo in cui bisogna adorare" è l'intimità del cuore e della famiglia!».
Il cardinale vicario e i vescovi ausiliari della diocesi, lo ricordiamo, celebrano ogni giorno la Messa senza la presenza di fedeli al Santuario della Madonna del Divino Amore, alle ore 19. La celebrazione può essere seguita in diretta su Tv2000 e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma; grazie a una recente collaborazione, la Messa è trasmessa in diretta anche da Radio Roma Capitale (93 FM) ogni mercoledì e venerdì.

Il cardinale De Donatis

## «Riscoprire la preghiera e il servizio in questo tempo tribolato»

*Nella Messa celebrata nella cappella della sede dell'episcopato italiano il cardinale ha rimarcato che «anche in mezzo all'epidemia è possibile vivere una vita eucaristica fatta di gratitudine al Padre e di servizio al prossimo» Una Quaresima diversa, in cui «i riti sono sospesi ma non il mistero che in essi è significato»*

Nella terza domenica di Quaresima, durante la Messa celebrata senza fedeli, il 15 marzo, dal cardinale vicario Angelo De Donatis arriva l'incoraggiamento a riscoprire la preghiera «in questo tempo tribolato». In diretta su Rai Uno dalla Cappella del Buon Pastore nella sede romana della Cei, il porporato ha rimarcato che «anche in mezzo all'epidemia è possibile vivere una vita eucaristica fatta di gratitudine al Padre e di servizio al prossimo» e ha ricordato ai battezzati che in questo momento rappresentano «il popolo sacerdotale che intercede per il mondo e che sparge sul mondo a piene mani l'acqua dissetante del consolatore». Una Quaresima diversa, quella di quest'anno, in cui, ha aggiunto De Donatis, è «difficile andare nelle chiese di mattoni», è impossibile «accostarsi ai sacramenti», non è consentito «celebrare l'Eucaristia come popolo radunato. I riti sono sospesi, ma non il mistero che in essi è significato: anche in mezzo all'epidemia possiamo vivere una vita eucaristica fatta di gratitudine al Padre e servizio al prossimo. Il Dio dell'Esodo parla e insegna nella storia. Anche in questa storia che stiamo vivendo. Ci consola certo, ma ci interroga anche! Ora che i riti sacramentali tacciono, è il momento di far parlare la profezia». Dio, ha assicurato il cardinale, continua a parlare al suo popolo, «non è impotente, è ridicolo pensare che un virus possa impedirgli di consolare i suoi figli amati e di irrobustirli nella prova». Questo è il momento per interrogarsi su «quanti riti sono stati celebrati senza mistero. Quante confessioni senza pentimento. Quante eucaristie senza ringraziamento. Quanti matrimoni a fedeltà intermittente. Quanta carità fatta senza amore». Il vicario ha quindi esortato a riscoprire la preghiera in famiglia, a meditare la Scrittura, a recitare la liturgia delle ore e il Rosario.

**Roberta Pumpo**

# «Lavoro fuori casa, prova di fedeltà al Vangelo»

*Lettera del vescovo Ruzza e di don Pesce, incaricato di pastorale sociale. «Arriva sempre un'alba nuova»*

«Il cristiano sa anche che il lavoro fa parte del quotidiano cammino di purificazione e di salvezza per quanti l'accolgono in spirito di obbedienza alla volontà di Dio e di servizio umile e paziente verso il prossimo. Nella croce di Cristo egli troverà la forza per affrontare situazioni di disagio o di difficoltà e per offrire a tutti una efficace e coerente testimonianza». Così scriveva san Giovanni Paolo II ai lavoratori di Roma nel 1998. Le sue parole, più che mai attuali, vengono riprese dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza, delegato per la pastorale negli ambienti e del lavoro, e da don Francesco Pesce, incaricato della pastorale sociale nella diocesi di Roma, in una lettera indirizzata ai lavoratori in questo periodo di emergenza sanitaria. Il pensiero, in particolare, è rivolto a quanti «non possono rimanere in casa per salvaguardare la salute dei propri familiari e di se stessi». Nella lettera, in cui il vescovo e il sacerdote invocano la benedizione di san Giuseppe, la cui festa è stata celebrata giovedì scorso, si legge tra l'altro: «Grazie davvero per il vostro prezioso contributo. E grazie per la testimonianza di fedeltà al Vangelo che offrite ogni giorno dinanzi ai vostri colleghi. Il tempo della Quaresima normalmente – proseguono Ruzza e Pesce – viene caratterizzato da incontri di preghiera e da celebrazioni eucaristiche svolte all'interno delle vostre aziende e dei vostri istituti: quest'anno ciò non sarà possibile per i sacrifici che ci vengono richiesti dall'emergenza sanitaria, ma la preghiera personale potrà continuare, e ciò alimenterà quella comunione così necessaria tra gli uomini che ascoltano la Parola della vita». Il vescovo e il sacerdote, a questo proposito, fanno riferimento al brano degli Atti degli Apostoli, al capitolo 2 (42–47) in cui si parla della prima comunità cristiana che radunò a Gerusalemme facendo memoria del Signore Risorto.
L'augurio che rivolgono ai lavoratori è quello di «poter sempre ricominciare dal "mistero di Nazareth", da quel silenzio lungo trent'anni – quasi l'intera vita di Gesù – che manifesta come la Grazia divina passi attraverso il silenzio e la laboriosa operosità. Questo ci insegna il Gesù che lavora con mani d'uomo, come ci ricorda il Concilio Vaticano II». Gesù ci chiede «ancora una volta di gettare la rete, di continuare a vivere e sperare – conclude la lettera –. Questa volta la rete si riempie perché è gettata sulla Parola del Signore… anche se è paradossale pescare di giorno anche se in fondo non ci credi più… anche se a volte pensi di non farcela. Lui, lì, all'altra riva ti aspetta sorridente. Nessuno, dunque, abbia paura: arriva sempre un'alba nuova, dove lo stupore di una pesca imprevedibile ci avvolge e ci entusiasma, come in quel giorno avvenne per Pietro e quelli che erano con lui». **(P. M.)**

**CENTRO AGROALIMENTARE ROMA S.C.P.A.**
**Bando di gara - CIG 8188270629**
Oggetto: procedura aperta servizi di igienizzazione delle aree vendita e relative pertinenze, recupero risorse dai materiali post vendita e servizi ambientali presso il Centro Agroalimentare Roma, per un importo complessivo di € 5.580.000,00 per il primo triennio ed € 5.580.000,00 per l'eventuale successivo triennio) di cui € 223.200,00, per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Scadenza offerte: 14/04/2020 h 12.00. Sito: www.agroalimroma.it.
**Il R.U.P.: Fabio Massimo Pallottini**

**CENTRALE DI COMMITTENZA DI GARLASCO**
**Bando di gara CIG 823817336C**
È indetta procedura aperta per affidamento di servizi di perequazione catastale, IMU, TASI e TARI e compartecipazione all'accertamento erariale per il Comune di Landriano. Importo presunto: € 279.500,00=, di cui € 0,00= non soggetti a ribasso, oltre IVA. Scadenza: ore 12,00 del 02/04/2020. Apertura: ore 10,00 del 03/04/2020. Documentazione su www.comune.garlasco.pv.it.
**Il Responsabile della CdcGarlasco**
**dott. Fabio Mario Scevola**

**S.U.A. DELLA PROVINCIA DI VITERBO**
**per conto del Comune di Ronciglione**
**Bando di gara**
È indetta la procedura aperta per l'affidamento in concessione servizi cimiteriali e illuminazione votiva. L'importo stimato della concessione è pari a €. 420.447,00 oltre iva e oneri sicurezza inclusi. Termine ricezione offerte: 20/04/2020 ore 12:00.
**Il responsabile per la sola fase di gara**
**dott.ssa Catia Venanzi**

ama
**AVVISO ESITI DI GARA**
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti. Procedura Aperta: Bando 47/2019: fornitura di materiale assorbente per oli e idrocarburi per superfici stradali e pavimentate; Bando 25/2019: fornitura di n. 1 escavatore cingolato con comando locale e remoto, di n. 1 escavatore gommato con benna a polipo e di n. 1 pala gommata, con manutenzione ordinaria; Bando 24/2019: servizio di manutenzione cassonetti nel territorio di Roma Capitale; Bando 68/2018: fornitura di un sistema di videosorveglianza ed antintrusione radar perimetrale con letture targhe per i centri di raccolta di Ama S.p.A.. Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.

**AZIENDA SPECIALE PALAEXPO**
**Avviso di gara Lotto 1 CIG 8225621D2C**
**Lotto 2 CIG 8225641DAD**
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione del Palazzo delle Esposizioni e del Macro e del Mattatoio. Importo complessivo per 3 anni: € 1.140.500,00 + IVA - Lotto 1 € 475.500,00 + IVA - Lotto 2 € 665.000,00 + IVA. Termine ricezione offerte: 07/04/2020, h. 13:00. Info su www.palaexpo.it.
**Il Direttore Generale Fabio Merosi**

# Completati i restauri a San Giuseppe dei Falegnami

San Giuseppe dei Falegnami

DI GIULIA ROCCHI

Si vedono le figure di san Pietro e di san Paolo, gli angeli, le decorazioni. Il cassonettato della chiesa di San Giuseppe dei Falegnami – crollato il 30 agosto del 2018 – è di nuovo al suo posto, nella chiesa sopra al Carcere Mamertino. Avrebbe dovuto infatti riaprire al pubblico proprio il 19 marzo, in occasione della festa di san Giuseppe, ma a causa dell'emergenza sanitaria in corso non è stato possibile. In compenso, un video che mostra il restauro è visibile, proprio da giovedì scorso, sul sito della chiesa dei Fori (*www.sangiuseppedeifalegnami.org*). Il progettista e direttore dei lavori Alessandro Bozzetti (Studio Croci e associati), accompagnato dal rettore e vescovo Daniele Libanori e dal direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto del Vicariato, don Pierluigi Stolfi, illustra il restauro e mostra la bellezza del prezioso soffitto ligneo. Il soprintendente Daniela Porro loda la «straordinaria sinergia» che ha visto lavorare insieme Vicariato, Soprintendenza, maestranze e completare il restauro «a tempo di record». «È stato possibile ricostruire come un enorme puzzle questo manufatto straordinario realizzato all'inizio del Seicento su disegno del Montano», dichiara Porro nel video, sottolineando come «il 90% di tutte le porzioni figurate» siano state recuperate. «È veramente un peccato che a causa di questa emergenza non sia possibile festeggiare san Giuseppe nella chiesa dei Falegnami di nuovo riaperta al pubblico – dice Porro –, ma sicuramente entro l'anno riusciremo in questa bellissima impresa». Le fa eco monsignor Libanori: «Commovente poter tornare quassù proprio nella festa di san Giuseppe e ammirare il restauro perfetto che è stato eseguito in un tempo veramente molto breve», confessa emozionato. «Dispiace – ammette – che non abbia potuto venire il pubblico come già nell'apertura natalizia, ma è soltanto rimandato perché, come speriamo tutti, nella ricorrenza magari del primo maggio, in cui si ricorda san Giuseppe lavoratore, le persone possano accedere in questo che ormai è un cantiere in chiusura».

## Gigi Proietti testimonial nello spot per gli anziani

#grazieanomeditutti: sui canali social della Polizia di Stato prosegue la campagna di sensibilizzazione contro il diffondersi dell'epidemia da coronavirus. Protagonista della nuova iniziativa è Gigi Proietti, che presta la voce al messaggio – lo stesso da quando è iniziata l'emergenza sanitaria – dedicato in maniera specifica alle persone anziane: restare in casa. Il popolare attore romano scherza rivolgendosi direttamente ai «non più giovanissimi, quindi miei coetanei», parlando da casa propria. «Ne abbiamo visti di momenti difficili, vedrete che supereremo anche questo», le parole di Proietti che ai "nonni d'Italia" chiede di essere di esempio alla collettività, dato che per tradizione gli anziani dovrebbero essere i più saggi: «Restiamo a casa, perché più gente ubbidisce a questa disposizione e prima finisce tutto e potremo di nuovo andare dove ci pare», è l'invito. Alla fine, «una stretta di mano e un abbraccio».

La struttura adattata dal Gemelli, in accordo con la Regione, a supporto dello Spallanzani
Ventuno i posti letto per la terapia intensiva
Anelli (Cattolica): «Schierati in prima linea»

# Nuovo Covid Hospital attivato al Columbus

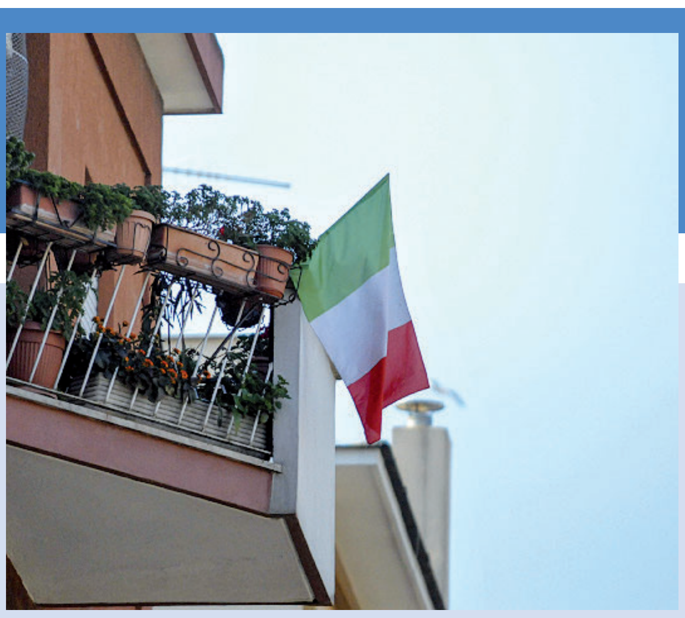
DI FEDERICA CIFELLI

È nato nel giro di dieci giorni il secondo Covid–19 Hospital della Capitale: si tratta del Columbus, adattato dalla Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli Irccs in accordo con la Regione Lazio, allo scopo di supportare l'hub regionale Spallanzani nel trattamento dei casi di contagio di coronavirus. Lunedì 16 l'inaugurazione e il trasferimento dei primi pazienti: 21 quelli destinati alla terapia intensiva e 34 per il reparto malattie infettive. A breve l'incremento di altri 43 posti per le malattie infettive e pneumologiche; a fine mese ne arriveranno ulteriori 38 in terapia intensiva: «Si attende solo la fornitura delle apparecchiature», spiega il presidente della Fondazione Gemelli Giovanni Raimondi. Già parte integrante dell'offerta sanitaria del Gemelli, prima dell'emergenza sanitaria in corso il Columbus era una clinica generalista con 240 posti letto. A rendere possibile l'adeguamento privati, enti, fondazioni e aziende come Eni spa, che hanno donato in questi giorni consentendo, tra l'altro, l'acquisto dei respiratori. Ma anche medici, infermieri e personale tecnico e sanitario, a cui va il grazie di Rocco Bellantone, direttore del governo clinico del Gemelli e preside della facoltà di Medicina e chirurgia della Cattolica. Sono loro a fornire quell'assistenza specialistica per la quale, per ora, ci sarà una rotazione, precisa Raimondi, ma, annuncia, «prevediamo l'assunzione di 60 nuove risorse fra medici e infermieri». Dalla Cattolica arriva anche la lettera del rettore Franco Anelli al personale sanitario che accoglie i pazienti nel Columbus. «La destinazione a luogo specializzato per la cura di persone affette da Covid–19 vi schiera nella prima linea del fronte», scrive il rettore, per il quale «è un riconoscimento esplicito della qualità delle cure che il Policlinico ha da sempre erogato, della competenza ed efficienza dell'apparato manageriale e organizzativo e, soprattutto, è una conferma, l'ennesima, della incomparabile funzione sociale e di servizio che il Policlinico assolve, facendosi trovare pronto quando viene richiesto il suo contributo». Un ringraziamento anche ai giovani medici e infermieri da poco laureati che saranno impegnati nella terapia intensiva. «La gratitudine nei loro confronti è ancora più intensa e l'incoraggiamento carico, oltre che di ammirazione, di affetto».

*Il sindaco Raggi: «Grande impresa a servizio dei cittadini». La benedizione del vescovo Giuliodori Altre realtà attrezzate per l'emergenza: Eastman, Tor Vergata e una a Sud*

Gratitudine esprime il sindaco Virginia Raggi: parla di «una grande impresa al servizio dei cittadini, per la quale ringrazio il Policlinico Gemelli e le persone che hanno lavorato per raggiungere questo obiettivo in tempi rapidi. Il mio pensiero va anche a medici, infermieri e a tutto il personale sanitario». Uno «straordinario impegno», lo definisce Raggi, che «deve ricordarci che ciascuno di noi è chiamato a fare la sua parte». Infine, un appello ai romani: l'invito a «restare nelle proprie case». A benedire i nuovi reparti della struttura il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico della Cattolica, che ha ribadito la consapevolezza dei sacrifici richiesti in «un'ora suprema di sconvolgimenti epocali». A monsignor Telesfor Kowalski il compito di prendersi cura della spiritualità dei pazienti ricoverati. «Ci preoccupiamo di essere attenti e di usare tutte le protezioni come guanti, maschere e tute – assicura il sacerdote, da 25 anni cappellano negli ospedali romani –. Saremo presenti ma in maniera quasi invisibile. Su ogni piano sarà disponibile un telefono cellulare di servizio che consentirà ai pazienti di mantenere un contatto via Whatsapp con i parenti e con i medici ma anche con noi sacerdoti». La Messa in cappella ogni giorno verrà trasmessa dal canale tv interno. Intanto, per fronteggiare l'emergenza, la Regione ha attivato mercoledì anche il Covid 3 Hospital in una casa di cura privata a Casal Palocco e altri posti letto all'Eastman. In arrivo un'altra struttura ad hoc in una torre del Policlinico di Tor Vergata e altri posti al Celio e in altre realtà ospedaliere.

Foto di Luigi Avvantaggiato per conto della Fondazione Policlinico Gemelli



## Quei flashmob sui balconi per dirci «andrà tutto bene»

Da "Volare" a "L'Italiano", dall'inno di Mameli a Claudio Baglioni, una sola voce dal Tuscolano a Garbatella, passando per l'Appio Latino, Prati, Bufalotta, Ponte di Nona. E poi le luci accese domenica scorsa, gli applausi, i fischi, i cori. Mani che si salutano, da un balcone all'altro. Occhi che brillano per uno spettacolo mai visto e luccicano per qualche lacrima. Questa Roma deserta vista dalla finestra la scopriamo ancor più bella e unita grazie ai quotidiani flashmob sui balconi che scandiscono le giornate della quarantena. "Affacciati alla finestra Roma mia" è l'appuntamento giornaliero, alle 18, con una delle canzoni che hanno fatto la storia della musica italiana. A cantarle giovani e anziani, qualcuno con le casse sul balcone, qualcun altro che batte i coperchi delle pentole per tenere il ritmo. Sono i fortunati. Quelli che non devono andare a lavorare in ospedale o al supermercato, quelli che non hanno parenti ricoverati in terapia intensiva. Quelli a cui è chiesto di non uscire, di restare a lavorare da casa. Siamo noi, la maggioranza che fa rumore dal terrazzo, che esce solo per la spesa, a distanza di sicurezza, con i guanti usa e getta. Quelli che si muovono con l'autocertificazione in tasca, e se la dimenticano tornano indietro. Quelli che ridono per i messaggi infiniti sulle chat, sbuffano per i compiti assegnati ai figli sul registro elettronico, attendono le videochiamate con gli amici e i parenti. Quelli che resistono tra il salotto e la cucina, il cortile vuoto per prendere aria, un salto all'edicola come massima trasgressione. Ci affacciamo alla finestra a scrutare quelli come noi, usciamo sul balcone per trovare delle facce amiche ma sconosciute, e chi le aveva mai viste? Ma poi cantiamo tutti insieme, e ci sentiamo uniti, vicini come non mai, in un destino mai capitato prima. Oltre alla musica, sventolano i tricolori, come non succede neanche ai Mondiali di calcio. E gli arcobaleni dipinti dai bambini, altra idea rimbalzata da un telefono all'altro, iniziativa per rassicurare i più piccoli e al tempo stesso riempire quelle giornate che sembrano non passare mai. "Andrà tutto bene", c'è scritto, e ce lo ripetiamo pure noi, tra una vecchia canzone e l'altra. E sarà davvero così, finché potremo cantare insieme e salutarci da lontano, dando nuova dignità a quei pochi metri quadri dove prima andavamo solo per stendere i panni. Perché quando abbiamo ascoltato le parole di quel decreto in diretta tv, abbiamo pensato che ci sarebbe mancata soprattutto la libertà. Ma poi abbiamo capito che c'è qualcosa che ci manca molto di più, a cui proprio non possiamo rinunciare: gli altri.

**Giulia Rocchi**

Foto Agenzia Sir

*Stop per i trasporti alle 21 Orari ridotti per gli acquisti Controlli e denunce per chi esce senza validi motivi*

# Salgono i contagi nel Lazio, isolati due istituti religiosi

Anche una sessantina di suore – *al momento in cui scriviamo* – tra i nuovi casi positivi al coronavirus registrati nel Lazio. Isolati due istituti, quello delle Figlie di San Camillo, in via Anagnina, a Grottaferrata (una religiosa ricoverata) e quello delle Suore Angeliche di San Paolo sulla via Casilina, a Torre Gaia. Sono 211 i pazienti positivi allo Spallanzani, ma in tutta la regione i contagi da Covid–19 hanno superato quota 800, più della metà sono i ricoverati. Sei decessi a Roma (tra questi un 57enne). Un'analisi sui casi positivi nel Lazio indica che il 61% sono uomini, l'età media è di 59 anni, il 32% è in isolamento domiciliare.
Intanto, per i medici di famiglia la Regione ha lanciato la app "Lazio Doctor Covid" per monitorare, grazie a una speciale piattaforma, le persone in sorveglianza domiciliare. Altra novità, la ricetta "dematerializzata": non servirà più recarsi nello studio medico.
Prosegue la vita "blindata" in città, con scuole e atenei chiusi fino al 3 aprile (quasi certa la proroga), tra violazioni dell'obbligo di uscire per soli motivi di necessità, flashmob sui balconi (*articolo in questa pagina*) e alcune novità per la tutela della salute pubblica. Ma un'altra stretta è in arrivo. Ridotti intanto gli orari di negozi e supermercati fino al 5 aprile: per effetto di un'ordinanza della Regione, ad eccezione di farmacie e parafarmacie, apertura nei feriali alle 8.30 e serrande abbassate alle 19, la domenica chiusura alle 15. Anche se Cgil, Cisl e Uil chiedono lo stop totale per la domenica. Obbligo di garantire gli ingressi contingentati, di far rispettare le distanze tra le persone e di sanificare gli ambienti.
Continua lo stop del trasporto pubblico ogni sera alle 21, mentre all'Atac è stato costituito un Comitato di sicurezza aziendale per valutare tutte le misure necessarie atte a fronteggiare l'emergenza. Il Campidoglio ha sospeso il pagamento della sosta tariffaria nelle strisce blu per facilitare gli spostamenti di coloro che hanno necessità di muoversi. Un gruppo di tassisti romani ha deciso di mettersi a disposizione del personale sanitario dello Spallanzani offrendo corse gratuite, una cooperativa di taxi è al servizio degli anziani per aiutarli nella spesa.
Chiuso l'aeroporto di Ciampino, in quello di Fiumicino rimane aperto solo il Terminal T3 con una operatività ridotta. Percorsi obbligati a Termini per i passeggeri diretti verso i treni (pochi, ormai, dopo la riduzione dei collegamenti fefrroviari).
Restano ovviamente chiusi, fino al 25 marzo (proroga probabile), ville e parchi cittadini dotati di recinzione; transenne alle piste ciclabili sul Lungotevere e al pontile di Ostia per impedirne l'accesso. Rinnovato l'appello di tutte le istituzioni a restare a casa, fatta eccezione per i noti motivi di stretta necessità (lavoro, salute, spesa), con il divieto assoluto di lasciare l'abitazione per chi è in quarantena, la cui violazione può essere punita con sanzioni gravi.
Un monito per chi continua ad uscire senza un valido motivo o per passeggiare o correre lontano da casa, magari in coppia o addirittura in piccoli gruppi. Accadeva domenica scorsa a Villa Borghese o in altri parchi, ma anche altrove nei giorni scorsi. Sindaco Raggi, venerdì, al parco della Caffarella per riprendere chi continua a uscire. Ventilata l'ipotesi di proibire ogni attività motoria all'aperto.
Potenziati i controlli di Polizia, Carabinieri e Vigili urbani (questi ultimi diffondono messaggi audio dalle auto con l'invito a restare a casa), circa ventimila al giorno, con posti di blocco, e fioccano le denunce. Messaggio chiaro: acquisti di prima necessità solo nei pressi della propria abitazione.
*L'articolo è stato chiuso venerdì alle 15*

# SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

tutti xtutti

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su **tuttixtutti.it**

**Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.**

*PRIMO PREMIO
15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

# Emergenza
# COVID-19

# #vorrei...
# ma*non*posso

## INTERVENTI STRAORDINARI PER CHI NON HA CASA

Rispettare il decreto **#iorestoacasa**, per fronteggiare e contenere l'emergenza coronavirus, non è possibile per chi una casa non ce l'ha.
Con uno sforzo straordinario **la Caritas di Roma sta trasformando le sue strutture di accoglienza notturna in spazi protetti funzionanti nelle 24 ore** ed organizzando un nuovo centro di accoglienza alle porte di Roma che ospiterà circa 90 persone.
**Il TUO sostegno ci permetterà, inoltre, di acquistare migliaia di dispositivi di protezione individuale** (mascherine chirurgiche, mascherine FFP2, mascherine FFP3, guanti in lattice) termometri, detergenti, soluzioni disinfettanti/antisettici, prodotti per l'igiene personale.

**Abbiamo bisogno anche del TUO AIUTO!**
**IBAN: IT 50 F 07601 03200 001021945793**

caritas roma

www.caritasroma.it